



## Intellettuale non allineato Un premio con Geda, e i filosofi Bodei e Morin per ricordare Alziator

Francesco Alziator (da pronunciarsi con l'accento sulla i), scrittore, giornalista e studioso di tradizioni popolari, nato nel 1909 a Cagliari, scomparso nel 1977, è un personaggio poco allineato da riscoprire. A lui è dedicato un premio letterario che si consegna oggi al teatro Lirico del capoluogo. Presidente della giuria è Tonino Oppes. La scelta è avvenuta fra 328 partecipanti e i finalisti

sono tre per la sezione di narrativa, tre per la sezione di saggistica e tre per la sezione speciale dedicata ad autori stranieri. Sul palco saliranno, finalisti per la prima sezione, Michela Capone, Fabio Geda e Nino Vetri. Per la seconda, Giusto Catania, Paolo Fadda e Adriano Ossicini. Per quella speciale, Sylvie Germain, Hamid Ziarati e il filosofo francese Edgar Morin. Altre menzioni an-

dranno a intellettuali come Remo Bodei, Ugo Carcassi, Franco Loi, Miriam Quaquero ed Enrico Pili (recentemente scomparso). La cerimonia, condotta dalla giornalista Rai Rosanna Cancellieri, prevede gli interventi del presidente della Commissione Antimafia Beppe Pisanu, della scrittrice Lidia Ravera e della deputata PdL Souad Sbai.

PA. BIA.

@ commenta su [www.libero-news.it](http://www.libero-news.it)

# PHILIPPE DJIAN

## «Le storie non contano Io scrivo per la lingua»

L'autore francese spiega la sua teoria della letteratura: non importa cosa si dice, tutto è già stato detto, ma solo il come

EMANUELA MEUCCI

■ ■ ■ Scaricatore di porto, magazziniere, giornalista. Prima di diventare uno scrittore di culto, **Philippe Djian**, 61 anni, ha provato molti lavori. La fama dell'autore francese è legata soprattutto al suo primo romanzo, *37°2 al mattino*, da cui nel 1986 è stato tratto il film "Betty Blue", e alla sua intervista alla vedova di Louis-Ferdinand Céline, uno dei suoi maestri.

All'estero Djian è una star, ma le sue opere non erano mai state tradotte in italiano fino a quando l'anno scorso non ha iniziato a pubblicarle la casa editrice Voland. A gennaio uscirà *Incidenze*, mentre sono già in libreria *37°2 al mattino* e *Imperdonabili*, la sua penultima opera. La storia di uno scrittore in crisi che ha perso la moglie e una figlia in un incidente d'auto, sospetta di essere tradito dalla nuova compagna e deve affrontare la misteriosa scomparsa dell'unica figlia che gli è rimasta, Alice.

**Come è nato *Imperdonabili*?**

«È nato dalla prima frase, come tutti i miei romanzi. Mi siedo alla scrivania nel mio ufficio e non so di cosa parlerò, se del perdono o del lutto impossibile. È il ritmo che mi prende, la lingua. Io scrivo per la lingua. Come diceva Céline, le storie si trovano in ogni luogo, anche sui giornali. Le storie sono volgari; è la sonorità, la materia, la cosa più interessante. Quindi inizio sempre con la prima frase, poi non c'è nessun problema. Nella prima frase c'è tutto: il tono, l'attitudine, il personaggio».

**Quanto c'è di autobiografico nel protagonista del libro, uno scrittore in crisi?**

«Tutto ciò che viene detto sulla letteratura è autobiografico, tutto quello che dice il protagonista in quanto scrittore è autobiografico. I fatti, invece, non sono autobiografici. Io non ho perso mia moglie e mia figlia non è morta, ma raccontare la perdita e la solitudine è più semplice che spiegare i problemi di comunicazione in famiglia. Scrivere

è come costruirsi un bastione. In *Incidenze* dico che non si può essere scrittori prima dei 30 anni, perché prima bisogna ricevere ed essere aperti. Certo, ci sono stati grandi geni come Rimbaud, ma penso che prima di scrivere sia necessario sperimentare. Ho tenuto alcune lezioni alla Femis, una scuola francese di cinema, e mi hanno chiesto di spiegare come si costruisce una storia, ma è da lì che comincia il lavoro. Come per un regista, dipende tutto da dove metti la telecamera. È importante come lo dici, non cosa dici».

**È vero che Céline è il suo unico autore francese di riferimento? Non la mette a disagio il fatto che lui abbia scritto diversi pamphlet antisemiti?**

«No, Céline non è il mio unico scrittore di riferimento, però è quello che mi ha influenzato di più. Ha segnato il passaggio dall'Ottocento al Novecento, ha fatto esplodere la lingua, l'ha rivoluzionata con le frasi corte, i puntini di sospensione, i sospiri. È un autore "faro". In *Ardoise*, uno dei miei libri, ho parlato di dieci autori, non i miei preferiti, ma quelli che mi hanno maggiormente condizionato. Forse, oggi l'autore che preferisco è Philippe Roth, ma non è quello che mi ha segnato di più. Céline era un visionario, scriveva una lingua parlata: Kerouac non avrebbe mai scritto così come ha scritto se non ci fosse stato Céline. L'antisemitismo di Céline è ciò che non mi piace di lui. Era pazzo, non è



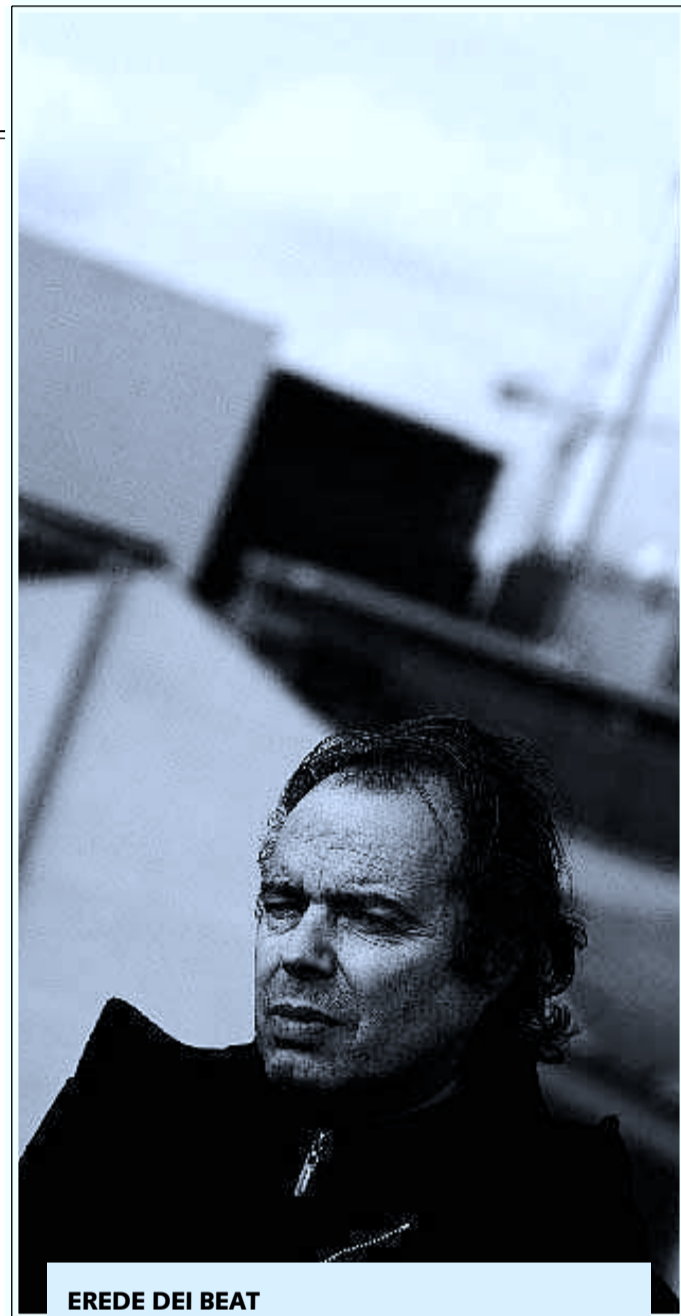
■ *Quando ero giovane, la mia cultura e la mia musica erano americane, mi mettevo i Levi's e tutto veniva da lì. Sentivo più vicini gli scrittori Usa rispetto ai francesi che si muovevano tra il café Flore e i Deux Magots. Oggi in Francia non ci sono scrittori con la potenza di un DeLillo e di un Roth*

PHILIPPE DJIAN

in nessun modo da scusare, ma se si legge *Viaggio al termine della notte* è evidente il suo interesse verso l'umanità».

**Perché non ama gli scrittori francesi?**

«Non è vero che non amo gli scrittori francesi. Collaboro con Jean Rolin, Marie Darrieussecq, Michel Houellebecq, e amo molto Jean Giono e Paul Claudel. Però, quando ero giovane, la mia cultura era americana, la musica era americana, mi mettevo i Levi's e tutto veniva dagli Stati Uniti. Sentivo più vicini gli



EREDE DEI BEAT

Lo scrittore parigino Philippe Djian ha vissuto a lungo a Biarritz, Boston, Firenze e Losanna. Nomade come gli amati poeti della Beat Generation

scrittori americani rispetto a quelli francesi che si muovevano tra il café Flore e i Deux Magots. Basti pensare che i poliziotti francesi andavano in bicicletta, mentre quelli Usa guidavano le motociclette. Io ascoltavo Bob Dylan, non la sua versione francese. Adesso ho il comodino pieno di scrittori americani come Philip Roth, Don DeLillo e Bret Easton Ellis, e così non ho più tempo per leggere i francesi. Ci sono troppi romanzi, quindi bisogna scegliere. E poi, forse, in Francia non ci sono scrittori con la

potenza di un DeLillo e di un Roth».

**Cosa intende quando dice che lo stile è più importante della storia?**

«L'ho già detto, la sola cosa interessante è la lingua. Tutto è già stato raccontato da Shakespeare, l'importante è il punto di vista».

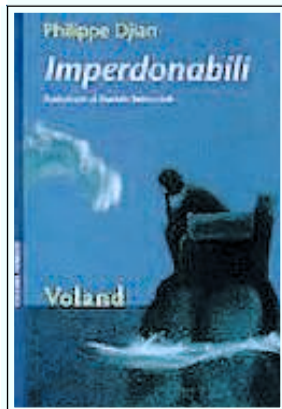
**Lei si sente uno scrittore più americano che francese come sostengono alcuni critici?**

«No, non sono americano, non mi sento americano».

**Ha fatto molti lavori prima di diventare scrittore e, oltre che in Francia, ha vissuto in Italia e negli Stati Uniti. Cambiare è il suo modo di trovare storie e tenersi in contatto con la realtà?**

«In realtà mi secca da morire fare tutti questi traslochi, è molto faticoso, ma è la vista che mi costringe a muovermi continuamente. Uno scrittore può stare ovunque, non è legato a un posto. Io volevo vedere il mondo più da vicino, osservare il modo in cui vivono gli altri, e poi trovarmi in un Paese straniero sviluppa il mio rapporto con la mia lingua. Ritrovarla è come ritrovare un amico».

### IL LIBRO



#### ISTANTANEE DI VITA

"Imperdonabili" racconta la storia del 60enne Francis, uno scrittore che non scrive più da quando sono morte in un tragico incidente sua moglie e sua figlia maggiore, Olga. La figlia sopravvissuta, Alice, nota attrice, scompare all'improvviso lasciando il marito e le due figlie. Francis, che non si fida della polizia, assume la sua vecchia amica e primo amore per cercare Alice. Ma il tutto è una cornice per riflettere sulla paternità, sulle relazioni, sul mestiere dello scrittore, sull'amore, sulla morte...

#### L'AUTORE

Djian, nato a Parigi nel 1949 da un padre algerino di origine ebraica, prima di dedicarsi alla scrittura è stato scaricatore di porto, magazziniere e giornalista. Oggi è considerato l'erede francese della Beat Generation e un autore di culto. Dopo "Imperdonabili" e "37°2 al mattino", la Voland pubblicherà a gennaio "Incidenze". Tra le sue altre opere ricordiamo: "Echine", "Sotos", "Assassins", "Criminels", e "Ardoise".